

GARDOLO

Barbara Gerlich propone un mini viaggio tra le curiosità e le risorse che hanno caratterizzato la vita del sobborgo

Al Comune viene chiesto di fornire numeri civici e una illuminazione pubblica di stile uniforme per valorizzare il contesto

# «Valorizzare la Roggia in paese e recuperare la storia del centro»

GIACOMO POLETTI

A Gardolo è conosciuta ai più per i suoi contributi sulla storia locale: è autrice, ad esempio, del recente opuscolo diffuso dalla Circoscrizione sul patrimonio storico del sobborgo. Stiamo parlando di Barbara Gerlich: con lei intraprendiamo un mini-viaggio sugli aspetti da valorizzare della storia di Gardolo. Come tradisce il cognome, le sue origini non sono trentine, ma polacche: «Sono a Gardolo dal 1985, capitali quasi per caso dopo il matrimonio. Al tempo il centro era in parte abbandonato. Erano gli anni post-Sloi, la zona a nord della città

## “L'INVITO

I beni culturali sono una fonte di identità, continuità e sviluppo di una Nazione

Barbara Gerlich

era poco appetibile. Ma avendo formazione storico-letteraria mi sono subito incuriosita e cominciai a fare ricerca». Negli anni Barbara Gerlich ha prodotto ponderose analisi di fatti e eventi locali grazie alla consultazione dei più vari archivi.

**Se dovesse sceglierne uno, qual è l'aspetto storico più rilevante per Gardolo, esclusa la famosa salita di Napoleone sul campanile?**  
«Direi che ad oggi sfugge la storia plurisecolare del centro. Vorrei fosse valorizzata la Roggia, madre di tutte le ricchezze della Gardolo antica e pure fautrice di disastri, come nell'alluvione del 1966».

**Cos'altro andrebbe valorizzato?**  
«Nel complesso dei Cantoni di sotto restano da ristrutturare

molte case antiche, fra cui un caseggiato cinquecentesco dall'architettura ancora intatta. Vorrei fosse restaurata la cappella ottocentesca della Via Crucis, sulla salita per Gardolo di Mezzo e, poco a nord dell'inizio di quel cammino, il portale del 1624 in via Sant'Anna».

**Nelle frazioni le tracce della storia si sono perse?**

«Non in tutte. Prendiamo Lamar: è tanto bella quanto dimenticata, ma nella località il palazzo Dal Monte - Salvadori è una perla di architettura del 1800, con un affresco ancora ben visibile».

**Lei è spesso critica verso le ristrutturazioni che non rispetterebbero, a suo dire, il patrimonio storico. Non c'è solo Trento: opere e strutture pregiate non mancano qui.**

«Io penso si consentano troppo spesso modifiche irreversibili delle facciate. Un esempio viene dalle cosiddette Case Gianni in centro, dove un affresco ottocentesco è stato bellamente distrutto con una grondaia e un poggolo. In via Cetto un edificio del XV secolo è finito stravolto. Hanno persino rimosso i numeri civici di età napoleonica».

**Cosa servirebbe per mantenere quanto è rimasto?**

«Basterebbe poco da parte del Comune, come fornire numeri civici e una illuminazione pubblica di stile uniforme nel centro storico. Da parte dei privati manca la volontà di tutelare i beni. Un esempio? A volte basterebbe sistemare l'originale "salesà" (termine dialettale con cui si definisce una pavimentazione a ciottoli, ndr) invece di spianare tutto con l'asfalto. Se confronto il Trentino con la "mia" Polonia, ad oggi vedo meno attenzione ai fabbricati storici da parte dei trentini, ed è un peccato. Resto convinta che i beni culturali siano una fonte di identità, continuità e sviluppo di una Nazione. Non dimentichiamolo mai».



Un tratto dell'antica Roggia che attraversa Gardolo e che Barbara Gerlich (sopra) considera tra le aree da valorizzare